

15 ottobre 2005

Dopo gli abusi di un anestesista a Milano Violenze dal medico Forse verrà risarcita la paziente di Pavia

di Fabrizio Merli

PAVIA. Potrebbe chiudersi con un patteggiamento e un risarcimento per alcune decine di migliaia di euro la vicenda dell'anestesista milanese accusato di violenza sessuale ai danni di una pavese. Il medico avrebbe approfittato del torpore indotto dall'anestetico.

L'udienza preliminare nei confronti dell'anestesista e del suo direttore sanitario, accusato di omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale, è iniziata l'altro ieri davanti al Gip di Milano. Il difensore del medico indagato, che lavora in un importante ospedale di Milano, ha prospettato la possibilità di definire la vicenda in fase preliminare, concordando una pena con il patteggiamento. Il pubblico ministero non avrebbe ancora espresso un parere ufficiale, ma pare che sia intenzionato a concedere il patteggiamento condizionandolo al risarcimento del danno. Le parti si ritroveranno davanti al giudice verso la fine del prossimo mese di novembre. Nel frattempo emergono ulteriori dettagli di una vicenda che ha dell'incredibile, non solo per quanto sarebbe accaduto, ma per lo spessore scientifico e professionale dell'indagato.

Le parti offese sono tre, una delle quali è appunto una signora pavese di mezza età, e due gli episodi contestati. Nel luglio 2004, dopo avere praticato una anestesia locale, il medico avrebbe palpeggiato una paziente e l'avrebbe costretta a toccarlo nelle parti intime. Gli altri due episodi, invece, si sarebbero verificati il 15 settembre.

Le pazienti dovevano essere sottoposte a interventi chirurgici rispettivamente per la correzione dell'alluce valgo e l'asportazione del menisco. Il medico le avreb-

be toccate nelle parti intime, sempre approfittando dello stato di anestesia locale. Tutte e tre le circostanze integrano gli estremi della violenza sessuale. Per quanto riguarda invece il direttore sanitario, l'accusa consiste, in parole povere, nell'aver saputo e nell'aver taciuto. È chiamato a rispondere dell'articolo 361 «perché — come spiega la richiesta di rinvio a giudizio — in qualità di direttore sanitario della casa di cura, essendo venuto a conoscenza da altri medici ospedalieri e dalla stessa parte lesa del reato commesso il 15 settembre 2004 (dall'anestesista ndr) ometteva di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria». Dunque, secondo l'interpretazione dell'accusa, il dirigente medico avrebbe taciuto per tutelare il buon nome dell'ospedale, commettendo però un illecito nella sua veste di pubblico ufficiale.

Anche il legale del direttore sanitario starebbe pensando all'eventualità di ricorrere al patteggiamento, ma questo risvolto non è confermato.

La prossima udienza preliminare si dovrebbe tenere verso la fine del mese di novembre. In quella sede si saprà se l'anestesista indagato ha intenzione di risarcire le parti offese. La signora pavese ha vissuto un'esperienza traumatizzante. Nonostante l'anestetico, infatti, ha mantenuto coscienza di quanto le stava accadendo e delle "attenzioni" riservatele dal medico.